



IN AIUTO AI COLTIVATORI FILM PLASTICI DI COPERTURA ANTI CONDENZA E SERRE

Botrytis, evitare troppa umidità

I periodi piovosi o, comunque, con frequenti giornate nuvolose e umide, come noto, favoriscono l'insorgenza di malattie fungine. Fra queste, in particolare, vale la pena di ricoltare la pericolosità della *botrytis* non tanto perché i serricoltori la sottovalutino, quanto per sottolineare la notevole importanza che, nella fattispecie, riveste la prevenzione prima ancora della difesa con mezzi chimici. Ci si rende conto dell'onerosità di taluni lavori, ma determinate attenzioni e alcuni precisi interventi agronomici contribuiscono, come ben sanno i produttori più esperti, a ridurre sensibilmente il numero

degli interventi chimici.

La *Botrytis cinerea* si sviluppa con temperature intorno a 15-20 °C e in presenza di notevole umidità, situazione abbastanza frequente in serra, soprattutto quando si è in presenza d'impianti fitti e di specie e varietà caratterizzate da apparato fogliare particolarmente vistoso e affastellato (fusti con internodi corti). Se queste sono le condizioni predisponenti, è ovvio che, nel momento in cui si verificano, si fa di tutto per rendere il microclima della serra meno adatto all'insorgenza della malattia, a partire dall'irrigamento per diminuire la presenza di umidità nell'am-

biente e far asciugare bene le piante anche nelle parti più nascoste.

Localizzazione dei danni

I danni possono essere a carico dei fiori e, talvolta, dei frutti nel caso in cui gli organi di diffusione del fungo si fissano sotto i residui dei petali dei fiori in fase di allegazione. La caratteristica muffa di colore grigiastro, quindi, può comparire sui frutti ancora lontani dalla maturazione così come su quelli pronti per la raccolta. Inoltre, soprattutto grazie alla presenza di ferite, l'ingresso del fungo può avvenire sulle foglie e, cosa ancora più temibile, sui fusti. L'infezione sui fusti, infatti, può determinare la compromissione di singole branche (nelle piante allevate a più branche) o dell'intera pianta (in quelle allevate monofusto).

Buone pratiche di prevenzione

Un notevole contributo alla prevenzione è venuto sia dalla disponibilità di nuovi mezzi tecnici che dal miglioramento delle strutture serricole. Ci si riferisce, in particolare, all'impiego ormai generalizzato di film plastici di copertura cosiddetti anticondensa grazie ai quali non si verifica il temibile gocciolamento sulle piante che, evidentemente, ne causava una maggiore bagnatura. Inoltre, rispetto al passato anche recente, buo-

na parte delle strutture serricole sono ormai con altezze in gronda e al colmo tali da raggiungere una notevole cubatura unitaria.

Quindi, già le condizioni dell'ambiente serra sono in genere meno predisponenti rispetto a quando le serre erano molto basse e s'irrigava a scorrimento-sommersione con maggiori volumi idrici. A livello preventivo, comunque, nei lavori quotidiani va posta molta attenzione per ridurre le possibilità di diffusione della malattia, a partire dall'asportazione dei frutti attaccati e da una equilibrata sfogliatura per favorire la circolazione dell'aria. È buona norma, anche, evitare gli eccessi nella concimazione azotata e i ristagni idrici nel terreno o sul telo pacciamante.

Per quanto riguarda gli interventi chimici, soprattutto dopo l'esecuzione dei più consistenti interventi di potatura verde e di sfogliatura, alla comparsa dei primi sintomi, si può ricorrere diversi formulati, anche di recente introduzione. Con riferimento a pomodoro e melanzana (previo controllo, comunque, delle etichette dei formulati commerciali) si possono impiegare prodotti a base di Ciprodinil+Fludioxonil, Boscalid+Pyraclostrobin e Fenhexamide, peraltro previsti dalle vigenti Norme tecniche di difesa integrata delle colture per la Regione Siciliana. ■

Michele Assenza

(Esa Sopat Vittoria, Rg)



Botrytis su bacca di melanzana.